

Padova, Teatro Verdi – La bohème

Al **Teatro Verdi di Padova** va in scena il 22 ottobre 2023 una **Bohème** viziata essenzialmente da due problemi di fondo: 1) la scenografia di **Fabio Carpene**, bella ed efficace, prevede che la stanza dei *bohémien* sia collocata su un'impalcatura edilizia piuttosto arretrata rispetto al boccascena; questo però sembra causare non poche difficoltà alle voci, che in sala semplicemente non si sentono e che non di rado hanno problemi d'insieme con l'orchestra; per ascoltare decentemente Rodolfo e Mimì infatti occorrerà aspettare il secondo atto. 2) La direzione musicale di **Alvise Casellati**, che non riesce a coordinare il complesso ensemble né ad arginare il fragore della nutrita orchestra. Ma andiamo con ordine.

Nel primo quadro la vivacità della partitura pucciniana viene resa con una certa efficacia, benché senza particolare brio; come anticipato, però, le voci sono pressoché completamente sovrastate dall'orchestra. Rodolfo – che doveva essere interpretato da Stephen Costello ma è stato sostituito da **Davide Tuscano** – presenta sin dall'inizio una certa tensione sul registro acuto, dovuta forse anche alle complesse contingenze sceniche. **Claudia Pavone** (Mimì) entra in scena quasi solfeggiando la sua parte. Non risulta particolarmente a proprio agio, verosimilmente per la distanza con il podio e i problemi acustici che questo deve aver comportato; la sua Mimì appare civettuola e manierata, vocalmente piuttosto spinta: la voce grande, piena e dotata di un ampio vibrato, risulta in quel contesto poco incline a conferire dolcezze e delicatezze a un personaggio sì astuto e volitivo, ma anche tenero e fragile.

Efficace la regia di **Bepi Morassi**, che rispetta il testo e attualizza l'opera senza stravolgerla. Il secondo quadro inizia con la bella trovata di far entrare le masse corali dai

diversi ingressi della platea, per far guadagnare loro solo gradualmente il palcoscenico. I personaggi vengono disposti questa volta di fronte al praticabile in tubi innocenti, al pianterreno del quale è collocato il caffè Momus. Le scene d'insieme risultano di grande efficacia visiva ma musicalmente caotiche: la massa sonora dell'orchestra è colossale e sovrasta cori e solisti, costretti a gridare. Non sono d'aiuto le percussioni disposte nelle barcacce di proscenio, che contribuiscono a saturare la sala. Buona comunque la prova del **Coro Lirico Veneto** diretto da **Giuliano Fracasso**, ottima quella del **Coro di voci bianche A.Li.Ve** diretto da **Paolo Facincani**: voci chiare, distinte, perfettamente intonate e a tempo, inserite nella vicenda e impeccabili nei loro movimenti scenici. Il secondo atto permette di apprezzare finalmente a pieno la voce di Tuscano, che si conferma molto teso soprattutto sugli acuti, che un paio di volte gli riescono a stento, benché dotato di un timbro chiaro e brillante, forse non lavorato al cesello su Rodolfo, ma ricordiamo che si tratta di una sostituzione dell'ultimo momento.

Sorprendenti invece – e in positivo – i personaggi gregari: **William Hernandez** (Schaunard) già si era distinto tra i *bohémien* nel problematico praticabile del primo atto; a terra rivela una voce naturalmente chiara, potente e agile, impreziosita da notevoli doti attoriali. Così anche **Jorge Nelson Martínez** (Marcello), che interpreta ottimamente, con intenzione e pathos, il difficile duetto con Mimì alla Barriera d'Enfer, ma che un po' trascina lo stanco duetto con Rodolfo all'inizio del quarto. **Alejandro Lopez** (Colline) è dotato di una voce cavernosa e solenne, ottima dizione e appare ben calato nel ruolo del filosofo; questi conferisce alla sua vecchia zimarra una grandezza degna di Filippo II e al contempo il disincanto della scalcinata *bohème*. Riuscitissima la Musetta di **Giulia Mazzola**, che riesce non solo a fendere la baraonda delle scene d'insieme grazie al diamante della sua voce, ma addirittura a farlo con espressività e ricercatezza.

Casellati sembra fin troppo indaffarato a tenere insieme palco e buca (e barcacce) per occuparsi di dettagli dinamici e agogici, o addirittura interpretativi o poetici: non di rado le cadenze risultano scoordinate e – nei luttuosi accordi del finale, per esempio – affrettate. Le sezioni dell'orchestra sono spesso sbilanciate: ottoni incontenibili (*rectius*: non contenuti), timpani – per esempio nel terzo atto – tanto fragorosi da risultare del tutto estranei all'insieme, per altro spesso faticoso. Le figurazioni musicali reiterate che costituiscono alcune delle peculiari pennellate nella partitura di Puccini (per raffigurare, per esempio, il gelo e la neve, ma gli esempi si potrebbero contare a decine), dinamicamente piatte, spente. La direzione musicale, in sintesi, fatica a gestire la complessa macchina scenica, vocale e orchestrale, con ricadute esiziali su un cast altrimenti di tutto rispetto. [Rating:2.5/5]

Teatro Verdi – Stagione lirica 2023

LA BOHÈME

Opera in quattro quadri

*Libretto di **Giuseppe Giacosa e Luigi Illica***

dal romanzo Scènes de la vie de Bohème di Henry Murger

*Musica di **Giacomo Puccini***

*Mimì **Claudia Pavone***

*Rodolfo **Davide Tuscano***

*Musetta **Giulia Mazzola***

*Marcello **Jorge Nelson Martínez***

*Schaunard **William Hernandez***

*Colline **Alejandro López***

*Benoît / Alcindoro **Enrico Di Geronimo***

*Parpignol **Bruno Nogara***

*Sergente dei doganieri **Francesco Toso***

*Un doganiere **Stefano Lovato***

*Un venditore ambulante **Roberto Capovilla***

Orchestra di Padova e del Veneto

Coro Lirico Veneto

*Direttore **Alvise Casellati**
Maestro del coro **Giuliano Fracasso**
Coro voci bianche diretto da **Paolo Facincani**
Regia **Bepi Morassi**
Scene **Fabio Carpena***

Padova, 22 ottobre



Photo: Marino Bilato



Photo: Studio Pierrepi



Photo: Marino Bilato



Photo: Studio Pierrepi



Photo: Studio Pierrepi